

**Economia**

**Il difficile sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, a cura di Francesco Silla e Gianfranco Venti, Angeli, Milano 1989, pp. 226, Lit. 23.000.**

Si tratta di un libro stimolante su

di un problema, quello meridionale, irrisolto ma anche fonte di molti luoghi comuni. Gli autori sostengono l'importanza, anche se non l'esclusività, dello sviluppo industriale all'interno del processo di modernizzazione del Mezzogiorno e ciò non solo per gli effetti occupazionali, peraltro soprattutto qualitativi, quanto per il forte potere di trasformazione sia

delle attività produttive (terziario moderno) sia dell'organizzazione e dei comportamenti sociali. Di fronte al problema della disoccupazione si sostiene essere illusorio attendersi dall'industria un contributo decisivo in quanto tempo, per realizzare i suoi effetti di trasformazione, deve essere competitiva piuttosto che assistita. Poiché il ciò non svolge un ruolo

centrale nelle strategie delle imprese esterne all'area, fattore decisivo dovrebbe allora essere la crescita di un imprenditoria locale che negli ultimi anni si è venuta affermando ma che, per la sua debolezza, esprime anche una forte domanda di politica industriale. Qualora questo non avesse successo gli autori paventano il pericolo di un ritorno al passato.

"l'abbassamento del prezzo del lavoro ad un livello che meglio rappresenti le effettive condizioni del mercato", favorendo il lavoro nero.  
**Aldo Evaristi**

**FABRIZIO BARCA, MARCO MAGNANI, L'industria tra capitale e lavoro. Piccole e grandi imprese dall'autunno caldo alla ristrutturazione.** Il Mulino, Bologna 1989 pp. 323, Lit. 34.000.

Il lavoro di Barca e Magnani offre un tentativo di analisi e una ricostruzione organica e articolata della intensa ristrutturazione che il sistema delle imprese industriali ha attraversato in Italia nel corso degli anni settanta e ottanta. Sul piano teorico l'ipotesi di fondo può essere ricondotta ad un modello di ripartizione classica secondo cui la dinamica del processo di accumulazione è determinata dal confronto tra capitale e lavoro. Secondo Barca e Magnani, il sistema delle piccole imprese sarebbe stato in grado di produrre nel corso degli anni settanta e ottanta uno sviluppo uniforme con forti caratteri estensivi, basato su razioni degli anni settanta e ottanta, e sulle prospettive un continuo allargamento della base produttiva in termini di costituzione di imprese piccolissime e su un peculiare

ne modello di specializzazione flessibile, risultato dell'introduzione di innovazioni organizzative e soprattutto di un atteggiamento innovativo nel campo delle relazioni industriali. In un primo tempo, il sistema delle grandi imprese avrebbe reagito alla grande crisi degli anni settanta tagliando drasticamente l'occupazione, ricorrendo alla sostituzione di capitale a lavoro e talora raddoppiando la dimensione delle imprese, oltre che premendo sullo stato per ottenere risorse finanziarie. In un secondo tempo, poi, negli anni ottanta, la forte caduta dell'occupazione, unitamente all'uso sistematico della Cassa Integrazione Guadagni, avrebbe consentito alla grande impresa di riassumere l'iniziativa aumentando considerevolmente i profitti. Il volume può essere considerato un ottimo contributo per avviare un dibattito sui caratteri della ristrutturazione, avvertendo che il sistema delle imprese industriali, in un secondo tempo, non ha avuto un'evoluzione di tipo "stabilizzante" ma di tipo "disinibente".

di imprese risente di una scarsa attenzione alle pur profonde ristrutturazioni finanziarie e organizzative che hanno spinto le imprese italiane verso la forma organizzativa del gruppo. Inoltre, l'analisi del sistema delle piccole imprese risente di un'insufficiente considerazione delle specificità territoriali: in Italia, accanto ad un modello di specializzazione flessibile coesistono modelli di "industrializzazione dal basso" in alcune aree centro-meridionali, e forme di decentramento produttivo e capitalistico organizzato nelle aree settentrionali in cui la grande impresa esprime forte capacità di indirizzo strategico.  
**Cristiano Antonelli**

**CENTRO EUROPEO RICERCHE, ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE, Mercato e politica industriale. Terzo rapporto sull'industria e la politica industriale italiana.** Il Mulino, Bologna 1989, pp. 368, Lit. 34.000.

**Nella competizione globale. Una politica industriale verso il 2000, a cura di Adolfo Battaglia e Roberto Valcambrini.** Laterza, Bari 1989, pp. 462, Lit. 25.000.

Giunge al terzo rapporto (costituito da quattro volumi) il presente di sintesi più tesa di ricerche specifiche. L'impiego periodico CER-IRS di analisi della politica industriale. Contemporaneamente viene anche pubblicato l'insieme dei contributi realizzati per una ricerca condotta dal Ministero dell'Industria. Si ha convergenza sui principali problemi aperti: l'insufficienza delle infrastrutture e dei servizi pubblici; l'aumento divario tra il nord ed il sud; la collocazione internazionale dell'Italia a livello settoriale, orientata a produzioni tradizionali; l'insufficiente dimensione competitiva delle imprese (sia grandi che piccole). Al di là delle analisi delle singole questioni occorre sottolineare l'emergere in termini espliciti del mercato come prospettiva, nell'ottica di una forte attenzione al "boom" funzionalismo del meccanismo economico. Le conseguenze non vanno però solo nella direzione di una politica di deregulation ma anche della definizione di una politica industriale che interverga sui limiti del mercato, in particolare sui processi di concentrazione con una politica a tutela della concorrenza (legge antitrust) e nel perseguimento di obiettivi sociali che non possono essere affidati al mercato medesimo.  
**Aldo Evaristi**

**Modelli locali di sviluppo a cura di Giacomo Becattini.** Il Mulino, Bologna 1989, pp. 231, Lit. 25.000.

La persistenza, ed anzi l'accrescimento, del peso relativo delle imprese piccole e medie nello sviluppo italiano, così come l'anomalia dell'industrializzazione della Terra Italia, sono due fenomeni recenti che hanno costituito la causa immediata di un nuovo interesse degli economisti agli aspetti locali e spaziali dello sviluppo. Non che questi ultimi fossero banditi dalle indagini di economia

applicata. Si trattava però di qualcosa di estraneo al bagaglio dell'economista teorico, prendendo così quello che il curatore di questo volume definisce "mancato" o "incompleto" previsioni gratuite, politiche senza fondamenti". La ricerca più aggiornata invece, come ben mostra il libro che trae lo spunto da una giornata della ricerca organizzata dai direttori del 6-7 novembre 1984), va nella direzione di un'interpretazione teorica che consenta di dare pieno senso al ruolo delle peculiarità territoriali e della loro influenza sui "stabilizzanti" di scambi prevalentemente locali di beni e servizi interregionali". Non stupisce così che, accanto all'introduzione suggestiva di Becattini, alle messe a punto del dibattito da parte di Crivellini-Pertenti, di Costa e di Garofoli, agli interventi puntuali sul Mezzogiorno (Messori), sull'innovazione (Bellandi), e sulla politica industriale (Breschi), ci si agra anche alle voci dei geografi (Demartini) e dei sociologi (Bagdasari).

**Ricardo Bellonine**

**Moneta e produzione, a cura di Marcello Mesero.** Introduzione di Augusto Graziani. Einaudi, Torino 1988, pp. 335, Lit. 35.000.

Le difficoltà che i modelli di tradizione keynesiana e di equilibrio economico generale registrano nell'integrare la moneta come riserva di valore nel processo economico, e le debolezze che le stesse impostazioni rivelano nell'interpretare l'evoluzione dei moderni sistemi economici rendono questa raccolta di saggi sulla "teoria del circuito monetario" oltremodo attuale ed interessante. I tredici scritti espongono con chiarezza, coerenza e completezza un insieme di studi, con radici che vanno a J.S. Mill, Wickseil e Schumpeter, che trattano la moneta innanzitutto come i variabili reali dell'economia, così come l'accumulazione di ricchezza e la distribuzione del reddito, alle modalità con cui la moneta viene creata e immessa sul mercato. L'introduzione di Graziani illustra i termini generali di tale schema; seguono saggi su temi specifici, elementi di critica e sbocchi potenziali di ricerca della teoria del circuito monetario, tra cui quelli di Schmitt, De Vroey e Mesero, e alcune illustrazioni di confronto tra questa impostazione e

quella di tradizione più ortodossa, a cui si dedicano, fra gli altri, Kregel, Graziani e Fatini. Il testo si addressa a lettori con conoscenze nei elementi di economia.  
**Laura Pizzati**

**DAVID GRIGG, Alimentazione e sviluppo economico 1950-1980.** Olympe Ancona 1989, ed. orig. 1985, trad. dall'inglese di Francesca Mazzoni, pp. 310, Lit. 25.000.

Sgombro il campo dalle ipotesi, quasi sempre ideologiche, che hanno imperverato a partire dal secondo dopoguerra, e che ponevano al centro o il problema demografico o gli squilibri economici, l'intento dell'autore è stato quello di dare conto di ciò che è avvenuto, attenendosi dal fare previsioni e dal ricercare in efficaci rappresentazioni grafiche, ciò che è stato focalizzato sono i mutamenti della produzione e del consumo alimentare, a partire dal 1950, in Asia, Africa e in America Latina. Non risulta inutile il confronto con i dati del passato prossimo dell'Europa dove, ancora alla fine del XIX se-

colo, era ampiamente diffusa la malnutrizione, se non proprio la denutrizione, causata più da problemi di redistribuzione del reddito, e cioè di povertà, che da problemi di produzione alimentare. Nonostante le stime sul numero dei denutriti siano quantificate in variati milioni di individui, le conclusioni di Grigg sono lontane da ogni catastrofismo: tra il 1950 e il 1980 la popolazione del paese in via di sviluppo è quasi raddoppiata ma la percentuale delle persone che soffre la fame è diminuita, mentre il valore assoluto non è aumentato. Questo grazie agli straordinari progressi compiuti in agricoltura, sia nei paesi sottosviluppati che in quelli sviluppati. Il problema, ovviamente, continua ad essere gravissimo e molte delle cause specifiche della inadeguatezza dei consumi in alcune aree sembrano dolorosamente difficili da superare in un breve arco di tempo.  
**Chiara Ottaviano**

**Economia segnalazioni**

**Terzo rapporto CER-IRS sull'industria e la politica industriale italiana. Trasformazioni strutturali delle imprese italiane, a cura di Gian Paolo Barbetta e Francesco Silla.** Il Mulino, Bologna 1989, pp. 302, Lit. 34.000.

**Terzo rapporto CER-IRS sull'industria e la politica industriale italiana. Concorrenza e concentrazione nell'industria italiana, a cura di Pier Carlo Passon, Andrea Piccoli e Francesco Silla.** Il Mulino, Bologna 1989, pp. 255, Lit. 30.000.

**Terzo rapporto CER-IRS sull'industria e la politica industriale italiana. Le politiche di privatizzazione in Italia, a cura di Antonio M. Maj, Il Mulino, Bologna 1989, pp. 267, Lit. 32.000.**

**TIZIANO BURGI, Piccola e media impresa e politiche di adattamento. Il distretto della maglieria a Carpi.** Angeli, Milano 1989, pp. 223, Lit. 27.000.

**MICHEL ALBERT, JEAN BOUSSINANT, Crisis, disaster, miracle. L'Europa nel gioco a rischio dell'economia mondiale.** Il Mulino, Bologna 1989, trad. dal francese di Ruggiero Grandi, pp. 215, Lit. 16.000.

**PAOLO GUERRIERI, Concorrenza imperfetta e politiche commerciali. Un approccio di economia politica internazionale.** Angeli, Milano 1989, pp. 141, Lit. 18.000.

**Specializzazione e integrazione internazionale dell'industria italiana, a cura di Fabrizio Onida.** Angeli, Milano 1989, pp. 432, Lit. 45.000.

**Lettera 21 internazionale**  
Rivista trimestrale europea  
Edizione Italiana

**Le occasioni perdute della storia**  
Hugh P. Trevor-Roper  
**Oriente e Occidente**  
Giampaolo Limentani, Judith Herrin, Laura De Melo  
**Cui ha parte della Rivoluzione Francesca?**  
Hobswam, Starobinski, Kondratieva, Viola, Vologzino  
**Teatro e Rivoluzione**  
Jan Kott, Antoine Vitez  
**Dossier teatro**  
Peter Brook, Bentley, Chambers, Raban, Squarizza, Zera  
**La Spagna delle tre culture**  
Juan Goytiso

Abbonamento annuo edizione italiana (4 numeri) L. 35.000; cumulativo con un'edizione straniera (francese, tedesca e spagnola), L. 70.000. Per abbonamenti e arretrati scrivere a: LETTERA INTERNAZIONALE S.p.A., via Luciano Manara 51 - 00135 ROMA, o con assegno allo stesso indirizzo. Anche nelle principali edicole e librerie.



**Arno Cuculo**  
Libro di uno solo mono

pp. 120 / Lire 16.000

G. P. Di Mondesirone

Le morte non è niente

pp. 64 / Lire 12.000

Domènec Guinovart

Le cose impossibili di Donnie

pp. 72 / Lire 12.000

Eugenio Scariolo

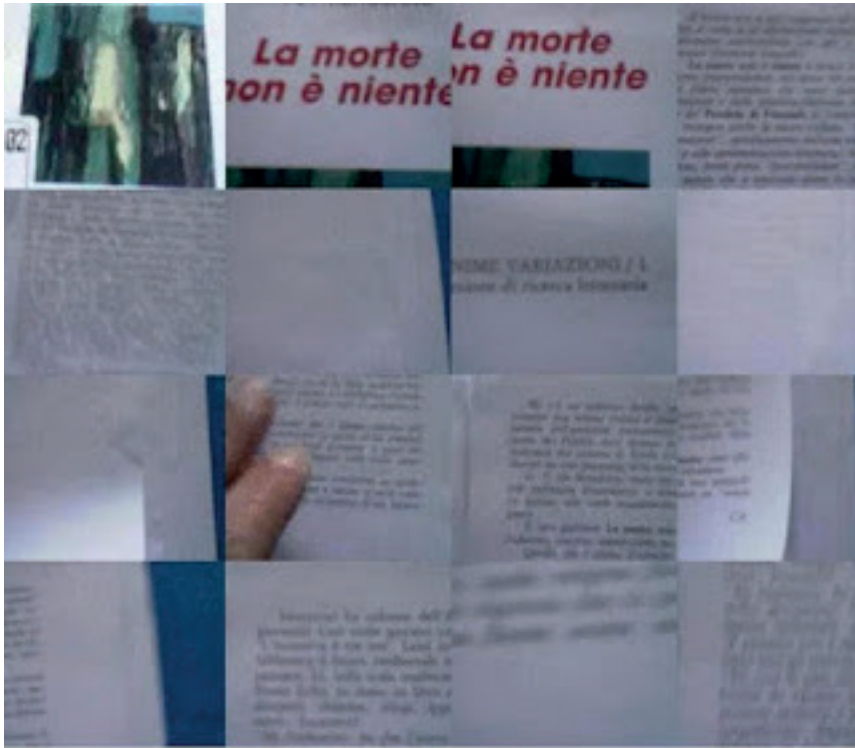
Ingnari necessari

pp. 83 / Lire 14.000

SOCIETA' EDITRICE ARNANO

Via Arno, 11 54033 Carrara

Tel. 0585 - 705634









G.P. Di Monderose

# *La morte non è niente*



N. C. 02  
GEN. 02  
A. 02  
03021

CF004934059\*

BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

CF10155112

uana



ISBN 88-7149-028-2

Prima edizione: Aprile 1989

Proprietà letteraria riservata  
Copyright 1989 Società Editrice Apuana s.r.l.  
Via Aronte, 1 / 54033 Carrara, Italy  
Tel. 0585 / 70563-4

GEN. A. 02. 03821

## PREMESSA

*Il lettore non si lasci ingannare dal titolo. Non si tratta di un'affermazione nichilista, né tantomeno autolesionista con più o meno marcati riferimenti biografici.*

*La morte non è niente è invece il primo lavoro post-pendulum, nel senso che inaugura un filone narrativo che nasce dalla con-prensione e dalla laboriosa-elaborata digestione del **Pendolo di Foucault** di Umberto Eco (e inaugura anche la nuova collana "Minime variazioni", specificamente dedicata alla ricerca e alla sperimentazione letteraria). In questa prima, breve prova "post-pendulare", il giovane autore che si nasconde dietro lo pseudonimo di G. P. De Monderose, richiama - attraverso un anelito filosofico, in cui si possono riconoscere presenze del pensiero debole, ma anche della scolastica medievale - i luoghi topici echiani. La biblioteca, l'esoterismo, l'assassinio rituale, il dialogo ricco di pregnanze semiologiche.*

*Ovviamente, **La morte non è niente** consente più livelli di lettura: a cominciare da quello di un semplice giallo psicologico, in cui Violi interpreta la parte del protagonista-investigatore, spalleggiato dalla bella, quanto sfortunata Aura.*

*Ad una visione più complessa corrisponde un livello di lettura in cui **La morte non è niente** si svela come finissimo percorso intellettuale all'interno di un labirinto logico appena abbozzato.*

*Ma c'è un ulteriore livello, quello iniziatico, che consente una lettura ironica e dissacrante. Una superba parodia dell'ambiente universitario bolognese, segnatamente del DAMS, dove traspare la figura dell'Umberto nazionale nel carisma di Renée Echò, e quello di altri docenti nei vari personaggi della storia.*

*G. P. De Monderose riesce qui a fondere, con mirabile perfezione dissacratoria, il mondo fantastico dei testi echiani alle virtù accademiche, con risultati deflagranti.*

*Si può giudicare **La morte non è niente** come affabulatorio, caustico, ammiccante, ma non ridondante.*

*Quello che i critici d'oltralpe, nella loro spregiudicata sagacia, già definiscono correntemente un "roman pendulaire".*

C.B.



POST-PENDULUM

# IL NUOVO ECO

**G. P.**  
**DI MONDEROSE**

«La morte non è niente»

S.E.A

*ok same names*  
Amori, assassini, investigatori: è un rosa? è un giallo? è un noir? si e no MARILYN e BOGART, ERACLITO e HEIDEGGER, ECO e THOM, il mito greco ed il pensiero debole. Citazionista? nè citazionista nè anticitazionista.

Luoghi topici echiani: biblioteca, esoterismo, il dialogo ricco di pregnanze semiotiche.

Affabulatorio, caustico, ammiccante, ironico, dissacrante. Un finissimo percorso intellettuale, ERACLITEO, MOZARTIANO, THOMIANO, DODECAFONICO e MANDELBROTIANO.

Un'intermittenza del cuore PROUSTIANA.

Un Roman-Pendulaire, Post-pendulum.

---

**IN VENDITA QUI**